

L' I M M A C O L A T A

1. - L'ANNUNZIO DI DIO

All'alba dell'anno liturgico, nei primi giorni dell'Avvento, la Santa Madre Chiesa invita i figli suoi a raccogliersi intorno all'Immacolata Madre di Dio. Nessun altro mistero mariano, infatti, può armonizzarsi meglio dell'Immacolato Concepimento di Coei che è stata la Vittoriosa sul tentatore e che, con la sua vittoria, ha lanciato gli squilli della rinvicita divina nel piano della salvezza.

I tempi nuovi, preannunziati da Dio nel paradiso terrestre dopo il peccato di origine, ansiosamente visti ed invocati dai Patriarchi e dai Profeti, si aprono con l'ingresso di questa Donna... «umile ed alta più che creatura», il cui prodigioso destino si svolge entro i più vasti orizzonti della storia della Redenzione.

La Chiesa vuole che noi contempliamo l'Immacolata nel quadro grandioso e tragico del giorno della caduta nell'Eden, per venerarla nel fulgore altissimo del suo ruolo universale di Corredentrica del mondo e Madre del Salvatore.

Nella storia della ricostruzione, come nella storia del peccato, la protagonista è una donna: Eva-Maria. Ma questa Donna nuova, capolavoro della creazione e della grazia, accenderà un combattimento senza pace e senza tregua, che durerà nei secoli, fra la progenie sua e quella di Satana. Così la pensò e la creò l'Eterno Padre: «Io porrò inimicizia fra te e la Donna, fra la sua discendenza e la tua» (*Gen.*, 3, 15).

Nel punto culminante e decisivo della lotta, il Figlio della Donna trionferà sul serpente e la stessa Donna, una sol cosa col Figlio suo, terrà una posizione di primo piano nella vittoria finale.

Dal momento della condanna dell'umanità in Adamo, per bocca dello stesso Giudice Divino, che si manifesta subito anche Padre di infinita misericordia, nel cuore della medesima umanità espulsa dal paradiso terrestre, sarà radicata un'invincibile speranza — la Redenzione —, e lo sguardo di ogni figlio di Adamo si fisserà confidente verso questa Donna vittoriosa, l'Immacolata.

Un poeta immagina che Eva, mentre stava per varcare la soglia del paradiso, ricacciata dalla spada di fuoco dell'Angelo, raccolse furtivamente un fiore e lo nascose fra le sue chiome per averlo con sè nell'esilio. La fantasia del poeta veste bellamente la storica e teologica realtà che noi oggi contempliamo. Fu Dio, infatti, a donare ai progenitori quel fiore della felicità: la venuta di una Donna vittoriosa sul serpente perchè Immacolata. Quella promessa salvò Adamo dal baratro della disperazione. Il pauroso fenomeno delle prime tenebre e degli uragani, la sferza del dolore nelle sue molteplici manifestazioni, il mistero della morte, non riuscirono a far soccombere nel suicidio le prime creature e diede loro animo a generare nuovi figli proprio perchè splendeva nel loro pensiero l'iride di quella promessa di Dio: verrà una Donna che darà alla luce il Salvatore.

Così il nome di quella donna attesa, vittoriosa e liberatrice, amica di Dio e piena di grazia, Madre del Salvatore, navigò nei secoli.

E Lei fu una sol cosa col Figlio suo, l'aspettazione delle genti: novella Eva associata al nuovo Adamo nel piano della Redenzione, fu veramente «aiuto simile a Lui», secondo la celebre formula di Sant'Alberto Magno.

Quale magnificenza infinita in questa replica ricostruttiva annunziata dalla Misericordia amorosa di Dio!

Il nuovo Adamo è il Figlio di Dio, la nuova Eva, l'aiuto simile all'Uomo, è la Madre di Dio, e gli uomini non più soltanto figli di Adamo ma veri figli di Dio e di Maria, perchè membri viventi del Verbo Incarnato.

2. - L'INSEGNAMENTO DELLA CHIESA

La Chiesa vuole che oggi noi ci nutriamo di queste verità spiritualmente così energetiche e per la fede e per la speranza e per la carità nostra: è una celebrazione storica di quell'istante misterioso in cui si inizia nel seno della pia Anna la vita della gloriosissima Vergine Madre di Dio; è una celebrazione di onore a Maria per il sublime privilegio che l'ha preservata dalla colpa di origine in virtù di una redenzione « preventiva » assolutamente unica in favore della Madre sua.

L'8 dicembre 1854, mentre un vivo raggio di sole illuminava l'angelico Pio IX, fu il giorno fortunato della proclamazione di questo dogma di fede contenuto in tutte le generazioni come il palpito più gentile e vitale. Il dogma ci insegna che nell'istante in cui Dio creava l'anima di Maria e la univa al corpo la preservò dalla colpa originale e la riempiva di una grazia immensa che l'ha resa, fin da quell'istante, lo specchio della santità di Dio nella misura possibile all'umana creatura. Quell'anima benedetta non solo non ha contratto il peso dell'eredità della macchia originale, che nell'istante della concezione pervade ogni anima umana, perchè ogni concepimento porta nella famiglia di Adamo condannato una nuova creatura, ma fu anche « piena di grazia ». Immacolata e piena di grazia, cioè « Donna senza macchia e piena di grazia », come il sole è pieno di luce e di calore. Non solo è senza macchia, ma è tutta, di dentro e di fuori, vestita del sole della divina amicizia, della partecipazione della divina natura.

Povera parola umana incapace a tradurre una così vertiginosa verità palpitava nel cuore della misteriosa misericordia di Dio Padre, della infinita carità del Figliolo e della santificante opera dello Spirito, per cui l'Immacolata è il capolavoro, anzi il complemento della Santissima Trinità.

Perchè questo privilegio, sospensione della legge universale che grava sull'umanità? E' motivato fortemente dal rispetto che Dio deve avere per la stessa sua santità. Maria era creata per divenire la sposa dello Spirito Santo, per essere la Madre del Verbo Incarnato.

Il Salvatore, dunque, che si incarnava per liberare dal peccato i figli di Adamo, non potendo la sua santità divina tollerare che la sua Madre fosse anche solo sfiorata dalla colpa originale, da questa dovette preservarla in modo radicale e singolarissimo, recingendola del diadema regale della grazia dell'immacolato concepimento, primo frutto del suo sacrificio redentore. Morto per tutti, il Figlio di Dio, ha offerto la sua vita prima e più di ogni altra creatura per la sua Madre, affinchè Ella fosse la « tutta bella, intatta, invulnerata ed invulnerabile », non liberata come tutti noialtri, ma l'unica preservata dalla colpa, più pura degli Angeli e piena di grazia. Ella sola è lontana da ogni male e tanto vicina a Dio che solo il Verbo Incarnato la sorpassa.

3. - CHE COSA DICE A NOI L'IMMACOLATA

Figlia del genere umano l'Immacolata, onore gloria e letizia degli uomini, è la prima dei redenti, l'integra creatura di Dio, libera dall'oscu-

rità della concupiscenza, e dello spirito e della carne, con l'anima sua fissa completamente ed attivamente in Dio.

L'Augusta Trinità, come Lei stessa canta nel suo « Magnificat », ha fatto in Lei cose grandi per cui tutte le genti la chiameranno beata; ma quanta corrispondenza da parte di Maria continua e generosa ai doni di Dio, in sommo grado, tale che le tappe della sua vita interiore di ascensione le conosce soltanto Iddio. La sua fede fu sempre più luminosa e penetrante, la sua speranza sempre più viva, la sua carità sempre più ardente, e tutte le virtù sempre in crescita di grado eroico, sotto l'impulso di una volontà docilissima alle mozioni dei doni dello Spirito Santo.

L'Immacolata, dunque, non è solo la preservata dalla colpa, ma anche l'amata particolarmente da Dio. Non è solo la privilegiata che conosce ed accoglie Dio ed esclusivamente Dio in sé, ma è anche la docilissima ed operosissima creatura che moltiplica in se stessa i doni di Dio.

Rialziamo, dunque, il capo, figli di Adamo, ma figli della Immacolata. L'umiliazione che pesava su di noi, oggi è stata annientata, poichè Lei, come promise Dio, ha schiacciato il capo del serpente.

Rinsaldiamo la nostra fede nella meravigliosa paternità di Dio, ricco di misericordia, che pensa amorosamente ai figli peccatori, donandoci il Figlio suo Unigenito per mezzo dell'Immacolata; fede nella infinita carità del Figlio, vittima di redenzione, che ci ha donata la Madre sua Immacolata, la quale ci invita maternamente a risalire il monte della nostra salvezza.

Rinforziamo la nostra speranza: l'Immacolata è Madre di misericordia, è la Corredentrice e la Mediatrice universale, è la Madre nostra che prega, intercede ed ottiene perdono e grazie per noi. Accendiamo la nostra carità verso Dio che tanto ci ama, e come creatore e come redentore e come santificatore, e che ha dimostrato questo suo amore donandoci l'Immacolata.

L'Immacolata ci dice tante cose nell'animo come dolcissima carezza materna, ma soprattutto ci canta il suo sostanziale programma di vita interiore: fedeltà alla vita di grazia e dolcissima corrispondenza all'azione dello Spirito Santo in noi.

Mons. dott. ANGELO MAZZARONE

Parroco della Cattedrale di Tricarico (Matera)

N A T A L E

1. - IL SIGNIFICATO DEL RACCONTO EVANGELICO

Mentre nelle vicinanze di Betlem alcuni pastori stavano desti nel cuore della notte a far guardia al loro gregge, ecco presentarsi un Angelo del Signore, in un alone miracoloso di luce come di mezzogiorno, e dire: « Non temete, ecco che vi recò l'annuncio di una grande allegrezza che sarà per tutto il popolo: oggi nella città di David vi è nato il Salvatore, che è Cristo, il Signore ».

Dal seno della notte di lunghi secoli di attesa si sprigiona finalmente la luce, come squillo di risurrezione alla vita, dopo la misericordiosa promessa del Padre. La ricca vivace tavolozza dell'Evangelista Luca, adde-